

La rassegna, giunta alla sesta edizione, avrà inizio l'11 marzo e proporrà un itinerario in undici gallerie romane

# Un Tridente di luce

*E ora il centro storico mette in mostra l'arte*

Tra i nomi di spicco: Turcato, Gibson, Levi Montalcini, Pirri, Flavin, Messina e Fontana - Le architetture di Cantafora, Dardi, Purini, Rossi e Scolari

Mentre un vento gelido raffredda ancora gli entusiasmi nel mondo dell'arte, quasi ad esorcizzare il momento di crisi, il «Tridente VI» sceglie, in questa tiepida primavera, un tema sfavillante.

«Macchine di luce» sarà il leit motiv che, di concerto, vedrà operare le undici gallerie che si trovano nel triangolo disegnato dalle strade che uniscono piazza del Popolo con piazza di Spagna, più noto come Tridente. La rassegna, giunta alla sesta edizione, avrà inizio l'11 marzo e proporrà un tuffo nell'arte contemporanea da un unico trampolino: un intervento artistico realizzato indagando, proiettando, analizzando e studiando la luce. Ecco come «splenderà» l'itinerario espositivo. All'Arco d'Aliberti (via Brunetti 42 — orario: 11-13 e 16-20) saranno in mostra le fotografie di Ralph Gibson: la «fuga dal buio» è protagonista nelle opere dell'artista che, giocando sui contrasti forti, impone il suo rapporto tra

luce e ombra. Anna D'Ascanio (via del Babuino 29 — orario: 10-13 e 16-20) ospiterà nove lavori di Giulio Turcato e un'opera di Gino De Dominicis: ovunque domina la luminosità della pittura. Al Millennio (via Margutta 51 — orario: 11-13 e 16-20) si proporrà Alain Fleischer che con il suo «Viaggio del rompighiaccio» intende evidenziare l'importanza dell'illuminazione per le sue «installazioni».

Strutture luminose invaderanno l'Editalia (via del Corso 525 — orario: 10.30-13 e 16.30-20): sono le opere di Paola Levi Montalcini che indaga nelle rigide regole del «divenire» con oggetti che si offrono ad infinite possibili combinazioni. Oggi Baglioni (via Gregoriana 34 — orario: 10-13 e 16-19.30) ospiterà le «architetture» fantastiche di Vittorio Messina: marmo, piombo, vetro e ferro per costruire geometrie simboliche e magiche.

Sergio Lombardo con i suoi «Specchi tachistosco-

pici con stimolazione a sognare» sarà di scena al Segno (via Capolecase 4 — orario: 11-13 e 17-19.30). In mostra cinque specchi e alcuni disegni che narrano i sogni di alcuni amici di Lombardo, dal 1979 ad oggi. Il tutto per dare un volto universale all'onirico che, di volta in volta, diviene: «La tua vera immagine», «Un luogo felice», «Un problema che ti sta a cuore» ma anche «Un'impresa acrobatica». Allo Studio S (via della Penna 59 — orario: 16-20) sono protagonisti due artisti stranieri: il francese Ghislain Mayaud e l'israeliano Bernardo Scolinik. Mentre il primo rende omaggio ai grandi maestri dell'arte contemporanea, da Picasso a Warhol, per Scolinik la citazione ha radici più lontane. E guardando a Leonardo propone le sue macchine luminose, dove l'uomo è la fonte luminosa che si irradia sulla superficie.

L'Aam architettura (via del Vantaggio 12 — orario: 17.30-20) espone invece pro-

getti e disegni di cinque architetti: Arduino Cantafora, Costantino Dardi, Franco Purini, Aldo Rossi e Massimo Scolari. Alla galleria del Cortile (via del Babuino 598 — orario: 10.30-13 e 16.30-20) in mostra due installazioni del 1989 di Dan Flavin che già dagli anni Sessanta indaga la questione luminosa realizzando costruzioni fluorescenti che dominano lo spazio circostante.

Un gigantesco «cubo di luce» dominerà gli spazi della Milena Ugolini (via Vittoria 60 — orario: 10-14 e 16-20). Si tratta di una struttura in neon realizzata da un disegno di Lucio Fontana, che misura un metro e ottanta di lato, progettata per l'atrio del Cinema Duse di Pesaro nel 1959. E infine allo studio Planita (via Ripetta 22 — orario: 16-20) è in mostra l'opera di Alfredo Pirri. Ad accentuare l'effetto luminoso sono i suoi interventi cromatici che impongono alle sue architetture uno scintillio incredibile. Fino al 15 aprile.

S. T.



«Macchine di luce» è il tema scelto dalle 11 gallerie che si trovano nel triangolo disegnato dalle strade che uniscono piazza del Popolo con piazza di Spagna: il Tridente (nella foto).



## Da domani esposta l'opera grafica Arriva De Chirico a Palazzo Braschi

L'idea nasce dalla pubblicazione del catalogo sul periodo che va dal '69 al '77

Ben 135 delle 218 opere grafiche attribuite con certezza a Giorgio De Chirico saranno in mostra al Museo di Roma, a Palazzo Braschi con «Giorgio De Chirico: opera grafica dal 1969 al 1977». La rassegna sarà inaugurata giovedì 7 marzo alle ore 18.30, mentre per la presentazione del catalogo occorrerà attendere sabato 23 marzo. Per quella data in Campidoglio interverranno, con l'assessore alla Cultura Paolo Battistuzzi, Edoardo Brandani — curatore dell'opera —, Giorgio Di Genova — autore delle schede critiche —, Patrizia Bonfiglioli — schede tecniche —, Paolo Piccozza, Gianfranco Proietti e Emiliana Ricci.

L'idea espositiva nasce dalla pubblicazione del catalogo dell'opera grafica (1969-1977) delle edizioni Bora, volume che «segue a distanza di un ventennio quello realizzato da Alfonso Ciranna». Per l'editore l'opera del Ciranna ha rappresentato il «testimone» da raccogliere in una sorta di staffetta tesa a riordinare, catalogandola, la produzione grafica del «Pictor optimus». Un'opera che, pur non essendo molto vasta (De Chirico ha realizzato nell'arco di ben 56 anni di lavoro soltanto 385 tavole tra incisioni e litografie) ha avuto, soprattutto nell'ultimo periodo, una documentazione incerta a causa di un vasto proliferare di falsi ed una scarsa informazione.

Al catalogo Ciranna, fermo al 1969 (anno della sua pubblicazione), si riallaccia, partendo dallo stesso anno, il nuovo volume. Dal 1969 al 1977 De Chirico è particolarmente incline a realizzare opere di grafica, grazie anche allo stampatore Alberto Caprini. «Giorgio De Chirico: Opera grafica 1969-1977» Palazzo Braschi, piazza San Pantaleone 10 — Dal 7 al 28 marzo — Orario: dalle 9 alle 13, martedì e giovedì anche dalle 17 alle 20. Lunedì chiuso.